

Lupo si, lupo no, dopo l' incontro ad alta quota

Ancora lui, il **lupo**. Che fa notizia quasi quotidianamente e solo in Alto Adige, da quando la sua messa al bando è diventata ormai una tigna degli allevatori e della politica " che conta ". La notizia è presto data e detta e già pubblicata sulle nostre pagine ieri: due giovani donne , l' altro ieri, durante un' escursione in alta val Venosta si sono imbattute in un branco di lupi . Località esatta, Giogo di Tarces , altitudine 2620 metri sul livello del mare. Neve già presente. Le giovani, hanno avuto così tanta paura, da chiamar soccorso . Col telefonino. Fine della notizia, se questa, abilmente alimentata, non nascondesse interpretazioni e suggestioni, paure ancestrali a cui fanno riscontro puntuale appelli e contestazioni sulla salvaguardia di questo "grande predatore ". La politica, naturalmente, cavalca quelle ancestrali paure . Anche attraverso la stampa " dedicata " che mette in primo piano i grossi rischi nell' incontrare questo animale e " costringe " l' assessore Schuler a macinare migliaia di chilometri alla ricerca di alleati in quella che pare divenuta la sua battaglia più impegnativa. " Dalle Alpi alle piramidi, dal Manzanarre al Reno " si potrebbe parafrasare . Già perché la questione è stata discussa a Vienna, a Innsbruck, ad Aosta dove Schuler l' ha infilata nel suo intervento e naturalmente a Bolzano. In ogni occasione : dalla consegna dei diplomi ai nuovi cacciatori, alla presentazione del piano turistico, alle conferenze " dedicate ". Fino ad andare a tirar per la giacca i ministri Cingolani e Patuanelli, nella scorsa legislatura, prima di avventarsi sul ministro Lollobrigida pochi giorni fa. Il tema sempre lo stesso. Permettiamoci di abbattere il **lupo**! Un mastino nella sua battaglia! Schuler naturalmente. Pian piano, anche con l' ausilio di certa stampa , si cerca di erodere le certezze anche di chi la natura, la sua salvaguardia, la biodiversità e il ritorno spontaneo (val la pena di ricordarlo!) di questo animale ha sempre sostenuto. Ma val la pena di ragionare sui fatti, e non sulle illazioni : contrariamente a ciò che è accaduto (sporadicamente) in incontri con altri grandi predatori, il **lupo** non ha mai attaccato essere umano. E questo è il primo punto Per il secondo, e cioè le pecore sbranate , in alcuni episodi, forse varrebbe la pena ricordare come solo una decina d' anni fa, i giornali locali che raccontavano di questi episodi (già perché ce ne sono sempre stati), parlavano di non meglio identificati " streunende Hunde ", cani randagi, spesso lasciati liberi da proprietari di cascine e di masi isolati, cani che si ricordavano dei loro antenati e facevano ciò che il **lupo** fa ogni tanto oggi, quest' ultimo per cibarsi e sopravvivere. Il terzo punto è che le altre regioni dove il **lupo** è presente , Friuli, Veneto sui Monti Lessini, Abruzzo (da sempre) Valle d' Aosta, Lombardia, Calabria e Basilicata (tanto per citare naturalmente) ma anche il vicino Trentino, hanno trovato sistemi e metodiche



La Voce di Bolzano

Scenario

che garantiscono una pacifica convivenza con il predatore. Escludendo naturalmente i cacciatori , che di recente e senza conseguenze degne della cronaca hanno per puro caso, come a Laives, abbattuto uno sciacallo dorato. Ah no! Scusate l' errore. Chi ha sparato era un guardacaccia! Ma torniamo alla cronaca : l' incontro ravvicinato del " quarto tipo " delle due giovani in alta quota, ha visto il branco (sette o otto lupi) limitarsi ad osservare le due escursioniste e scappare a gambe levate al rumore delle pale dell' elicottero giunto in loro soccorso. Ipotesi : i lupi venivano (forse) dalla Svizzera. Tanto per ricordare, se fosse vero, che abbattere animali di un paese estero e neutrale per definizione, sarebbe delitto contro la proprietà altrui, sempre che il **lupo** possa essere definito " di proprietà " di questo o quello stato. Morale della favola : come l' assessore Schuler, anche il **lupo** non conosce confini. L' uno per perorare la sua definitiva scomparsa dai monti altoatesini, l' altro per ribadire il suo diritto a vivere.